

Ciclismo
Parte il Giro di Puglia

LUCERA. Parte stamattina da Lucera (Foggia), la 17ª edizione del Giro di Puglia, che si svolgerà in cinque tappe per un totale di 1000 chilometri. Il grande favorito è il trentino Maurizio Fondriest, da anni campione italiano. In sella ci sono anche i fratelli di Argentin (Imperia) sabato nell'Amisè (Golf, Race), di Bontempi e Bigno (Cortemara in la Gandewenem) e di Vientin (a Riposo per preparare il Giro d'Italia). Fondriest dovrà fare i conti soltanto con Beppe Sartorelli, in cerca di riscatto, e guardarsi dallo sprinter Adriano Baffi. La pattuglia dei concorrenti è formata da 140 corridori. Alla punzonatura il trentino Fondriest, che in molti considerano l'erede di Moser, ha lanciato la sfida: «Sono qui per vincere e se non avrò particolari problemi di condizione sarò molto difficile battermi».

È troppo poco per attirare sul percorso folte schiere di appassionati? Il «spalton» Mealli giura di no. «È vero - ammette - c'è qualche grossa defezione, ma vi assicuro che lo spettacolo non ne risentirà. Anzi, il fatto che manca un vero e proprio leader carismatico, farà sì che la corsa sarà più spettacolare». «E con un gruppo non bloccato da questo o quel gran corridore - aggiunge il «patron» - vedrete tanti giovani si impegneranno allo stesso alla ricerca di un po' di gloria».

Mealli, come è logico, cerca di favorire consensi per una corsa che contrariamente alle passate edizioni si presenta con modesti contenuti tecnici, ma il percorso che è riuscito a disegnare sembra poter dare ragione. Ma un attimo di foga con toni di scandalo e qualche «scollinamento»: la Puglia non è certo il Trentino, ma Mealli le sue «speranze» le ha create. Come quella del monte Sambucco (981 m), nella tappa di domenica ad il passaggio da Bovino (628 m) il giorno successivo, entrambi validi per il Gran premio della montagna. È un tentativo per ravvivare un Giro di Puglia che si è sempre corso allo sprint. L'anno scorso vinse Bontempi.

Levata di scudi contro la IAAF
Minacce di non andare a Seul se l'atleta, che ha corso in Sudafrica, verrà squalificata

Tutta l'Inghilterra tifa Zola

«Zola Budd non deve essere squalificata, né ora né mai». Punto d'orgoglio nazionale, il leone britannico solleva la testa e mena zampate furenti a difesa di Zola Budd, l'atleta inglese nata in Sudafrica, sotto accusa per aver partecipato ad un meeting di atletica nel suo paese d'origine. La Federatetica internazionale (Iaaf) la vorrebbe sospesa per un anno. Ma gli inglesi non vogliono saperne.

LONDRA. Il dossier Zola Budd è finito anche sotto gli occhi di Margaret Thatcher. Ma il primo ministro britannico non vuole neppure sentire accennare alla possibilità che gli atleti inglesi non possano prendere parte alle Olimpiadi di Seul. Perché adesso, la posta in palio è questa. La IAAF, appresa la leggerezza della Budd commessa in giugno a Brakpan, Africa del Sud, incalzata dai paesi africani e in nome della lotta all'apartheid, ha deciso che Zola Budd deve essere messa al bando.

Quindi si è trovata nella necessità di fare la voce grossa con la sua consorella britannica. «O, tempo un mese, mi squalifichi la Budd - ha detto in sostanza alla Baab (Commissione britannica per l'atletica) - per un annetto, o le Olimpiadi coreane te le puoi anche sognare, perché io metto fuori gioco, oltre alla Budd, anche te».

Apriti cielo! Gli atleti di sua maestà britannica si sono ritrovati compatti a difendere Zola Budd. Tra i primi a porre la causa della mezzofondista sono stati Kevin Forster e Hugh Jones, secondo e quarto nella maratona svoltasi domenica a Londra, che è servita a consegnare loro il passaporto per Seul. Con piglio teatrale, Hugh Jones ha definito

la ventunenne Budd «una vittima sacrificale», immolata dall'opportunista IAAF sull'altare della politica. Jones e Forster si sono poi dichiarati decisi a non gareggiare se la Budd venisse squalificata.

Con qualche contorsione morale, politica e logica, l'allenatore di Zola Budd, John Bryant, proclama che la IAAF si è piegata al ricatto imposto da alcune nazioni africane, che hanno voluto punire la Budd per la politica di apartheid del paese in cui è nata.

E la Thatcher? Il primo ministro, ovviamente, si è tenuta fuori da questo coro concitato. Ufficialmente non si è pronunciata. Ma si sa che ha chiesto una dettagliata relazione sulla vicenda. Il governo britannico non vuole lasciarsi coinvolgere, però chiede di essere informato. E un sottosegretario allo Sport ha avuto un incontro con una delegazione della Baab. Si ignora cosa si siano detti.

Quello che è certo è che, di fronte all'ultimatum della IAAF, la Baab ostenta indifferenza. «Ci riuniremo il 24 aprile - ha dichiarato il portavoce della Baab, Tony Ward - tutto è possibile. Anche che Sebastian Coe, Daley Thompson e altri grandi atleti britannici non si rechino a Seul».

Ma l'indifferenza lascia più



Zola Budd, il suo caso sta facendo scalpore

spesso il posto al lavoro polemico. Sulla IAAF si spara a zero, senza andar troppo per il sottile. Il «Daily Mail» fa ricorso a una prosa incendiaria: «Nello sport come nella politica non si tratta con i ricattatori», e attacca in nome del campanile anche il presidente della IAAF, Primo Nebiolo, affermando che «gli sforzi di questi organismi internazionali e l'IAAF ha interpretato con sottigliezza la regola che dispone: «Una persona può prendere parte in più modi, senza concorre veramente».

La risposta dell'IAAF è: «Zola

La Thatcher preoccupata
Il primo ministro ha chiesto di essere informata
La mezzofondista vuol fare causa

corsivo
La Fidal sola con il suo trucco

REMO MUSUMECI

La IAAF ha fatto quel che la Fidal non ha mai avuto il coraggio di fare: ha cancellato l'8,38 di Giovanni Evangelisti e ha riscritto la classifica del salto in lungo a Roma dove ora al terzo posto, con 8,33, c'è l'americano Larry Myricks. E la IAAF - una commissione di sei persone - ha fatto quel che ha fatto nonostante i regolamenti e costringendo Primo Nebiolo ad accettare una linea di condotta diversa da quella che il presidente aveva tentato di imporre. Ecco, la IAAF ha preferito applicare la giustizia piuttosto che i regolamenti. È stato creato un precedente che non solo non sarà pericoloso ma che, è sperabile, serva a scoraggiare tutti coloro che avranno o subiranno tentazioni di frode.

La IAAF ha scavalcato il suo presidente così come il Coni aveva scavalcato uno dei suoi vice. È importante perché dimostra che si può arrivare alla verità e avere tanta forza da farla prevalere. E così noi ci troviamo al cospetto di una vicenda dove il solo organismo che ancora non l'ha accettata per quel che esprime è la Fidal. Luciano Barra ed Enzo Rossi, per esempio, si sono dimessi ma continuano a gestire quel che gestivano. Il tecnico si è dimesso sabato nove aprile e domenica 10 telefonava a Reggio Emilia, dove era in corso la riunione degli allenatori ribelli, per conoscere i nomi dei partecipanti.

La Fidal esce quindi malissimo da questa storia iniziata sabato 5 settembre sulla pedana dello Stadio Olimpico di Roma. Ma l'atletica ha certamente la capacità di riprendersi da questo durissimo colpo. Le società si muovono, in Lombardia, in Toscana, nel Lazio. I tecnici si muovono e infatti sembra che l'aver inserito nella triade che dovrebbe gestire il settore tecnico Mauro Nasciutti, abbastanza distante dal presidente, e il generale Giampiero Casciotti - anch'egli abbastanza distante dal presidente - sulla poltrona di capo dei giudici sia una concessione ai ribelli. Ci vuol altro ma è già qualcosa.

Un consigliere federale ha detto, per far capire che qualcosa sta cambiando, che per la prima volta si è assistito a un consiglio dove era possibile parlare. Maggiormente: quel consigliere è stato per vent'anni nella stanza dei bottoni e non ha mai aperto bocca.

Basket. La sorpresa dei play-off è l'Allibert
Come a Bologna, anche a Livorno vanno avanti i «cugini poveri»

Il basket arriva nei quarti. Nell'attesa della massima sfida Milano-Roma, del confronto Caserta-Pesaro (su Raiuno alle 23.30) a Livorno dominano emozioni antitetiche. Alla delusione della Libertas-Enichem eliminata dal discorso scudetto, si contrappongono l'euforia della Pallacanestro-Allibert. Ma la Divarese il suo scudetto l'ha già vinto conseguendo il miglior piazzamento della sua storia.

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA. Livorno, un cocktail esplosivo d'emozioni cestistiche. Unico nella penisola. Non potrebbe essere diversamente con due squadre di basket tra le prime dieci in Italia racchiuse in una dimensione cittadina ristretta. Un cocktail dal sapore sempre agro-dolce, dato che ai successi di una società corrispondono le amarezze dell'altra. Al momento è la Pallacanestro Livorno, firmata Allibert, a fornire il dolcificante di base. Passa ai quarti, con un sesto posto virtualmente già acquisito che rappresenta il miglior traguardo di sempre per la Pallacanestro Livorno, un bel modo per festeggiare i propri quarant'anni di storia societaria. E negli angoli di buio biancorosso è tutto un sorriso. La vittoria sulla San Benedetto di domenica ha innescato il «Grazie Roma» (che ha eliminato i rivali concittadini) sugli spalti e dipinto le mura cittadine con frasi e murales irridenti. Uno che di pittura s'intende - almeno come hobby - è Giancarlo Sacco, coach vincente dell'Allibert. Tende al surrealismo ma la sua squadra ha dimostrato sul parquet tutto l'opposto, realismo e praticità eccezionali. «Quest'estate parliamo di salvezza - confessa - ma sono sempre stato convinto che avremmo potuto andare anche oltre. La squadra era equilibrata e coperta in ogni reparto».

Certo abbiamo ottenuto il massimo rispetto ai nostri mezzi, ma la nostra forza sta nei non porci dei limiti. C'è poi un altro risultato da considerare. Si voleva dare stabilità di risultati alla società nei prossimi anni e siamo partiti con il piede giusto addirittura migliorandoci rispetto allo scorso anno. Impresa non facile in un club sorretto da 7 circoli imprenditoriali ma con un budget-campionato inferiore a quello della maggior parte delle avversarie. (E della Libertas in particolare) costretto a privarsi ogni anno di pezzi pregiati del suo organico. Come Aldi e Albertazzi tanto per fare dei nomi recenti. Con la squadra rinnovata Sacco ha lavorato ottimamente, prendendosi delle piccole vincite indirette su chi, a Pesaro, non aveva creduto del tutto nelle sue capacità. «Il passato è passato - dribbla signorilmente sull'argomento - certo l'esperienza livornese di quest'anno è emozionante proprio per le sue peculiarità di dualismo cestistico che neppure a Bologna si vivono con tale intensità». Dualismo che invece Mario Vigoni vive da Presidente della Pallacanestro da cinque anni «È un momento euforico quello che stiamo vivendo - ammette - il giusto premio alla nostra politica dei piccoli passi, senza proclami eclatanti. Quello a cui tengo maggiormente è comunque la nostra immagine. Da anni non abbiamo alcun tipo di contenzioso né coi giocatori, né con altre società». Portuali, «poveri», uno stereotipo diffuso vuole per la Pallacanestro Livorno una precisa identificazione da contrapporre al basket d'élite della Libertas. «Certo differenze ci sono - ammette il presidente - innanzitutto la diversa realtà economica che l'Enichem ha alle spalle, poi la nostra storia che abbraccia tutti gli strati sociali della città. Ma ci piacciono queste nostre radici più diffuse nella complessa realtà della città». Il basket non tiene conto di blasono o status sociale e l'ha già dimostrato nell'eliminazione della Diotari ad opera della Yoga. Intanto se il campanile può dividere, l'amore per il basket riporta l'armonia: arriveranno 7 miliardi per il nuovo Palasport da 10.000 posti voluto da tutti e che le previsioni danno disponibile per la fine della stagione 90-91.

Maratona
Boston, vince il keniano Hussein

BOSTON. Il keniano Ibrahim Hussein ha vinto la 92ª edizione della maratona di Boston, precedendo il tanzaniano Juma Ikangaa e l'irlandese John Treacy.

Ottima prestazione corale italiana, con Gelindo Bordin quarto, Gianni Poli quinto e Orlando Pizzolato settimo.

Il keniano Ibrahim ha concluso la prova sotto la pioggia in 2 ore 8'45" (secondo miglior tempo della gara), diventando il primo atleta africano ad aver iscritto il proprio nome nell'album d'oro della competizione bostoniana. Il maratoneta keniano era reduce da tre successi di fila: fra l'altro lo scorso novembre aveva vinto a New York e un mese e mezzo più tardi si era ripetuto a Honolulu.

In campo femminile si è imposta la inossidabile portoghese Rosa Mota in 2.24.30. Ordine di arrivo (con premi guadagnati tra parentesi): 1. Ibrahim Hussein (Kenya), 2.8.45 (80.000 dollari); 2. Juma Ikangaa (Tanzania), 2.8.47 (22.000 dollari); 3. John Treacy (Irlanda), 2.9.15 (15.000 dollari); 4. Gelindo Bordin (Italia), 2.9.27 (12.000 dollari); 5. Gianni Poli (Italia), 2.9.33 (10.000 dollari).



A Monza per Alboreto una folla di fan

Bagno di Iola per Michele Alboreto. Quando, nel primo pomeriggio, è arrivato al box della Ferrari, il pubblico, richiamato numeroso dalla manifestazione «cancelletti aperti», si è precipitato alla sua volta. Il pilota ha impiegato 25 minuti per sottrarsi all'abbraccio dei suoi fan. Ha posato sorridente davanti ai fotografi, ha conformato i tifosi sulle possibilità della Ferrari. Che, per Iola, considera più che buone, non escludendo la vittoria.

Inter, giovedì la firma del contratto di Matthaus

Giovedì prossimo, alle ore 13, in una sala riservata dell'Hotel Quattrostagioni di Monaco di Baviera, verrà siglato il contratto che legherà per tre stagioni il centrocampista del Bayern, Lothar Matthaus (nella foto), all'Inter. La società nerazzurra sarà rappresentata dal direttore generale Giulini e da Beltrami, mentre il giocatore sarà assistito da Honnau, manager del Bayern di Monaco. La presentazione a Milano del giocatore (costato oltre 6 miliardi), sul quale l'Inter ha impegnato la sua campagna acquisti, è prevista per la seconda metà di maggio.

Montecarlo, Pistolesi Canè eliminato

Al Torneo, tennistico, di svolgimento a Montecarlo, l'italiano Claudio Pistolesi si è qualificato per il secondo turno, imponendosi allo svedese Peter Lundgren per 6-3, 7-6. È andata male invece a Paolo Canè, che ha perso in tre set col tedesco federale Rüdiger Schenker 4-6, 6-4, 6-4. È uscito di scena anche Jiri Ariza, sconfitto a sorpresa l'anno scorso. L'americano, che nella precedente edizione aveva eliminato Boris Becker al secondo turno, venendo poi battuto in finale da Mats Wilander, è stato piegato ieri dal cecoslovacco Tomas Smid per 2-6, 6-4, 6-1. L'argentino Guillermo Vilas è stato sconfitto dall'uruguayano Marcello Filippini 2-6, 6-8, 6-0. Ivan Lendl e Wilander scenderanno in campo domani.

Giannini oggi saprà di più sul ginocchio

Oggi pomeriggio si conoscerà la reale entità dell'infortunio riportato al ginocchio destro (uno scontro con Baresi) nella partita contro il Milan dal centrocampista della Roma e della nazionale, Giuseppe Giannini. Per stessa ammissione del giocatore non si dovrebbe trattare di cosa preoccupante, bensì di una semplice distorsione, come da diagnosi di Aliciccio. Giannini ha detto di aver trascorso una notte tranquilla senza accusare dolori all'arto, tanto che non ha dovuto far ricorso neppure ai tranquillanti. Comunque oggi, alla ripresa degli allenamenti a Trigoria, il medico sociale, prof. Aliciccio, gli toglierà il bendaggio rigido. Non si sono avute vere reazioni in casa giallorossa dopo la terza sconfitta consecutiva. Ci risulta però che oggi a Trigoria, sia il presidente Viola sia Liedholm, faranno un «diacorso serio» ai giocatori, senza per questo imbastire «processi». Si tratterà di responsabilizzare la squadra che dovrà fare del tutto per centrare perlomeno un posto in zona Uefa.

Berlusconi promette un premio scudetto

Napoli, per cui il boss terrà questa sera, nella sua villa di Arcore, un summit con il suo staff societario. Ovviamente non si toccherà soltanto il tasto scudetto, ma si farà anche il punto sull'andamento della campagna di rafforzamento per la prossima stagione. Si vocifera anche che il presidente elargirà soldoni sonanti nel caso che il Milan batta l'Inter domenica prossima nel derby.

Maurizio Stecca nel sottocampo dell'europeo di Damiani

È stato completato il cartellone della nuntione pugilistica in programma Venerdì prossimo, imperniata sul campionato europeo dei pesi massimi, tra il detentore Francesco Damiani e lo sfidante, l'olandese John Emmen. Il sottocampo sarà imperniato sul combattimento tra i pesi piuma Maurizio Stecca (ormai sulla strada dell'incontro per il mondiale Ibi, contro lo statunitense Calvin Grove), e il massiccio Fidel Martinez. Confermato anche il match tra i leggeri, il tunisino Kamel Bou Ali e il venezuelano José Mosqueda. Gli altri match: Cessi-Blanco, Lauretta-Tatoun (leggeri); Renna-Conteh (medi); Perrella-Ramirez (superpiuma).

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raid. 14.35 Oggi sport; 18.05 Ciclismo, da Lucera, Giro di Puglia (prima tappa); 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.

Raid. 10.30 Tennis, da Montecarlo, Torneo internazionale; 14.30 Fuoricampo; Tennis, da Montecarlo; 17.30 Derby. **Tec.** 13.30 Sport news e sportissimo; 14 Tennis, da Montecarlo, Torneo internazionale; 23.30 Tennis, da Montecarlo.

Italia 7. 23.15 Calcio, Espanol-Siviglia.

Telespedaliera. 13.40 Sportime; 13.50 Calcio, Estudiantes-Flamengo, Supercoppa America (replica); 15.30 Juke Box; 16.10 Sport spettacolo. Football americano, British Columbia-Lions Ottawa; Wrestling; 18.45 Basket, da Zagabria, Cibona-Partizan; 20.30 Calcio, Flamengo-Estudiantes, Supercoppa America; 22.25 Sportime; 22.45 Juke Box; 23.15 Donna Kopertina; 23.45 Sport spettacolo.

Atala IN CORSA PER LA VITTORIA

ofmega

SELLE SAN MARCO
ALPINA RAGGI
COLUMBUS
ALLARA BORRACCE
SAN GIORGIO

CLÉMENT
ITALMANUBRI
CERCHI NISI
SILCA POMPE

CASTELLI SPORT
REGINA EXTRA
MODULO FRENI
CICLO LINEA

Cesare Rizzato & C. SpA - 35131 Padova, via Venezia 29 - Telefono (049) 8071722

26 l'Unità
Martedì
19 aprile 1988